

# Nullità matrimoniale. La “prossimità” del Motu proprio di Francesco

STEFANIA CAREDDU  
ROMA

**S**e c'è una cifra che caratterizza la normativa per le cause di nullità matrimoniale introdotta con il *Motu proprio Mitis Iudex Dominus Iesus*, entrato in vigore lo scorso 8 dicembre, è “la prossimità”. Ne è convinto monsignor Adolfo Zambon, vicario giudiziale del Tribunale ecclesiastico regionale del Triveneto, per il quale le nuove norme favoriscono «una vicinanza reale tra fedele e giudice, grazie all'accessibilità del tribunale, all'uso di un linguaggio appropriato, all'inserimento nella pastorale familiare ordinaria, ma anche un'attenzione alla parte convenuta e una prossimità tra fedele e vescovo».

Intervenendo all'incontro di studio, promosso a Roma dall'Associazione canonistica Italiana e dalla Facoltà di diritto canonico della Pontificia università Gregoriana in memoria del car-

dinale Urbano Navarrete (1920-2010), illustre canonista e per molti anni rettore dell'ateneo dei gesuiti, Zambon ha messo in luce alcune delle principali novità della riforma, tra cui quella che riguarda «i titoli per individuare il tribunale di competenza» e «l'istruttoria nel processo più breve». «In quest'ultimo caso, anche se le parti sono d'accordo, l'ammissione finale a tale forma processuale – ha ricordato agli oltre 380 partecipanti al convegno – spetta al vicario giudiziale, se- gno che l'ambito della decisione non è a discrezione dei coniugi e dunque non si tratta di un'autocertificazione». Del resto, il *Motu proprio* «si propone di rendere più agile e snello il processo di nullità, senza abbandonare il modulo giudiziario o l'accertamento rigoroso», ha osservato Paolo Mone- ta, già docente all'università di Pisa e membro della Commissione speciale di studio per la riforma del proces- so matrimoniale canonico istituita da

papa Francesco, sottolineando che si è voluto «avvicinare, senza scadi- menti, l'istanza giudiziaria alle esi- genze dei fedeli», soprattutto oggi che i fallimenti matrimoniali e le situa- zioni di irregolarità sono più diffusi che in passato.

A tre mesi dalla pubblicazione, tutta- via, sono ancora molti, è stato rileva- to, gli aspetti del testo che meritano un approfondimento e una verifica sul campo, come ad esempio cosa si deb- ba intendere per “consenso” dei co- niugi in caso di processo più breve o per “cause di nullità evidente”. L'aus- picio, espresso da monsignor Gian- paolo Montini, promotore di giustizia del supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, è che «con il contribu- to della giurisprudenza locale e dei tri- bunali della Santa Sede si possano ri- solvele quelle questioni interpretati- ve che la prassi fa inesorabilmente e- mergere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA